

QUI IL LI BATTAGLIONE CARRI M 14/41 UN GRANDE REPARTO CHIAMATO «COLONNELLO ZAPPALÀ»

ORIGINI: come il IV battaglione carri M., di cui parliamo in altra parte della pubblicazione, il LI faceva parte della "Centaurio", con la quale valorosamente si batte in Albania-Grecia.

Le notizie che qui daremo, necessaria-

per l'A.S.

LIBIA: sbarco e sosta a Tagiura (20 km. da Tripoli). Homs; Leptis Magna-Riordinamento. Trasferimento con i carri autoportati, sino a Derna, per proseguire, con i carri cingolati, verso Tobruk. Battaglia

rani. Il serg. magg. Macchi ricorda gli inconvenienti meccanici che colpivano spesso i carri, tra cui il "maledetto" filtro dell'aria.

Marsa Matruk: accerchiamento, cattura di diversi carri inglesi-bombardamenti aerei (vengono ricordati i piloti Scrosati e Lucaccini). Fuka-El Dabà. Macchi riporta quanto apprese allora dal serg. Gaggia pilota del carro di Zappalà.

«Con noi del LI c'erano carri del XII° al centro dello schieramento. Fu un pomeriggio infernale, un avanti e indietro continuo, ogni volta lasciando sul campo carri colpiti e fuori combattimento; con la prima ondata superai sulla mia destra un carro fermo con a terra un carrista con le gambe lacerate, seppi poi che era il cap. Giupponi, comandante di una compagnia del XII° Btg. che morì dissanguato. Si avanzava in prima per poter aggiustare il tiro su un bersaglio poco visibile e molto lontano; al contrario l'artiglieria inglese, ben protetta e più potente, falciava i nostri carri finché venne l'ordine di ritirarsi. Dalla linea di partenza lo spettacolo era desolante perché la piana era disseminata di carri immobilizzati o fumanti».

Luglio-settembre 1942: è un periodo un poco dimenticato di fronte alla grande battaglia dell'ottobre-novembre. Ma fu vissuto intensamente dal LI (e dagli altri battaglioni). Comandante int. del battaglione fu il cap.no Tito Puddu. Il carro di Macchi viene colpito ed egli così racconta la sua disperazione.



Zappalà, «il comandante» e...basta!! Precisa Ridolfi: «I gradi non contano per i carristi, è il valore che fa grado». Questo sì che è uno slogan!

mente sintetiche, sono in gran parte tratte da quanto gentilmente ed efficacemente scritto dal serg.magg. carrista Carlo Macchi, che al LI c'era. Questo appassionato e valoroso combattente ci ha inviato una dettagliata cronaca che è un vero capolavoro di narrazione. Con il nostro apprezzamento, il più affettuoso ringraziamento per avere risposto così esaurientemente al nostro appello, un vero esempio di spirito carrista e di attaccamento al suo reparto.

Purtroppo abbiamo dovuto saltare del tutto la parte riferita all'Albania-Grecia (eroica premessa all'A.S.) e sintetizzare il racconto della epoca tormentata in A/S/ Le sue preziose notizie, però, come quella di altri — pochi ma buoni — speriamo utilizzarle presto, nella realizzazione di un ambizioso progetto dell'ANCI, di scrivere un libro sulle "vere" vicende dei battaglioni carri italiani in Africa settentrionale.

ITALIA: marzo 1942, Casarsa (Udine, allora, oggi Pordenone) Approntamento dopo il rientro dall'Albania. Il battaglione viene destinato al 133° reggimento carri "Littorio",

vittoriosa di Tobruk. (giugno 1942).

Ridotta Capuzzo-Sollum, Sidi el Bar-



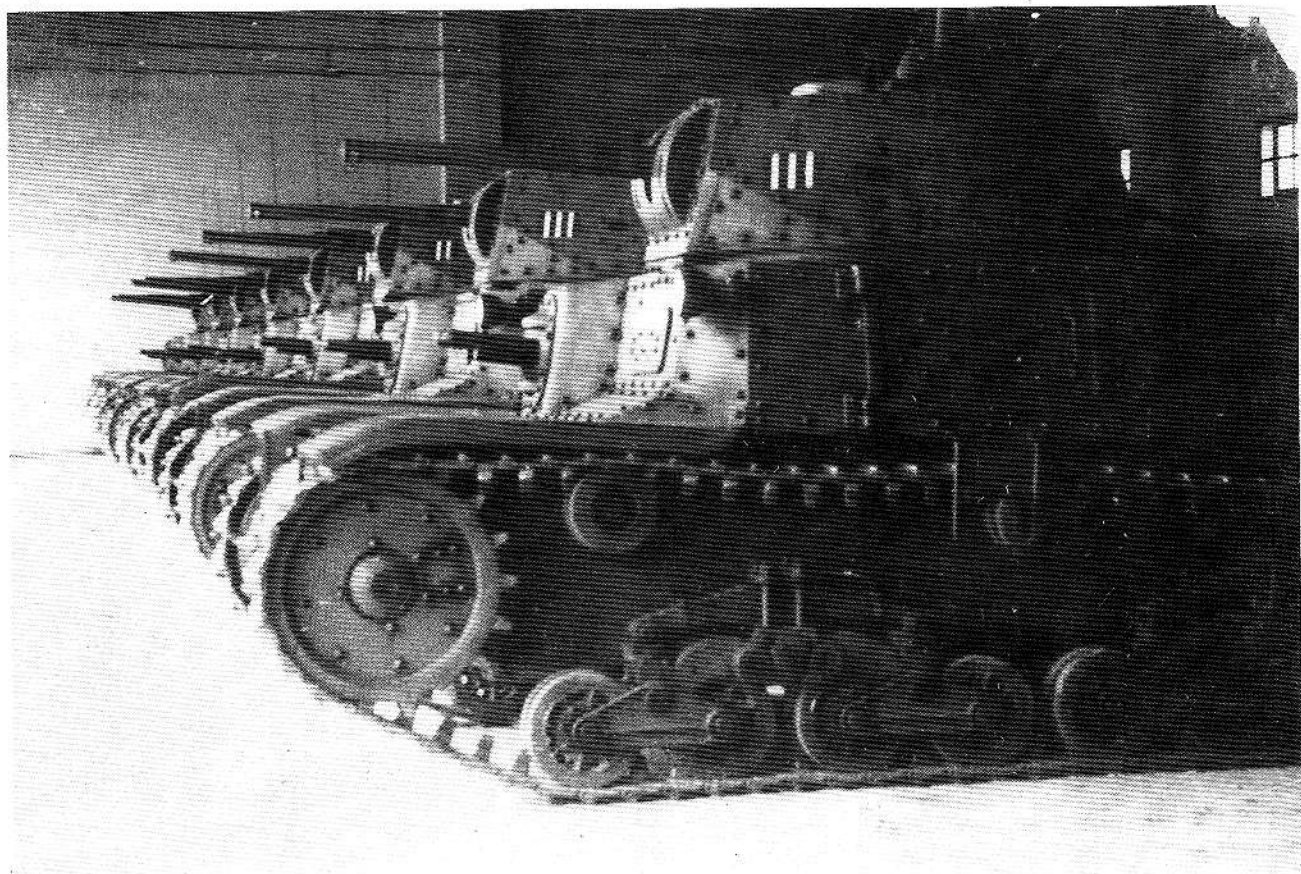
Gli auguri di Camera, al LI a Sequals, prima di partire per il fronte africano.



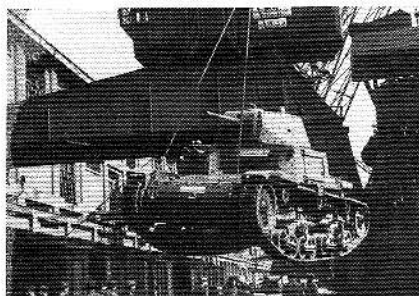
Il bravo serg. magg. Macchi, oltre ad averci inviato preziose notizie, ci ha mandato anche questa foto: sul pianale alla partenza per l'Africa, il carro RE 3429. Da sinistra: cap. Di Benedetto, carr. Giansanti, cap. Serosati, serg. magg. Macchi, capocarro



Sempre da Macchi la foto del saluto del Conte Calvi di Bergolo al LI Battaglione.



Anche i carri riposano...prima della partenza



Tredici tonnellate: il dolce peso del carro M

«Ero disperato per avere abbandonato il carro, che per me era tutto: la casa, la forza, la difesa. Su mia richiesta mi diedero un mezzo per ritornare al carro, arrivava ancora qualche colpo, ma vidi che i carri inglesi avevano desistito dell'inseguirci. Il carro non ripartì, smontai la mitragliatrice Breda dalla torretta, recuperai una cassetta personale e una medaglietta della Madonna con catenina che tenevo appesa in torretta: me l'aveva data mia madre quando partii richiamato il 2/5/1940, l'avevo tenuta nel carro L per tutta la campagna d'Albania fino al cambio di carro a Pordenone e non volevo privarmene, mi aveva sempre protetto! Ce l'ho ancora, la tengo appesa al retrovisore della macchina. Ritornai sconsolato alla base, avevo abbandonato anche l'artiglieriere morto, anch'io ero sfinito, nessuno mangiò, era sera e si passò così anche la notte».

Il nostro bravo sottufficiale si ammalò e ci narra della odissea per vari ospedali, nel tentativo, vano, di farsi curare, quando tutti pensavano solo ai feriti gravi. Egli non fu quindi con il reparto alla battaglia finale di El Alamein. Ritrovati i resti del battaglione oggi così racconta:

«Doveva essere il 7 o l'8 novembre, per le strade di Barce un via vai di macchine e autocarri d'ogni genere, carichi all'inverosimile specie quelli che venivano dal fronte e le notizie erano catastrofiche: il fronte era crollato e tutta l'armata era in ritirata. Vagai per Barce sconcertato per un paio d'ore finché fra i tanti autocarri che sostavano in cerca di rifornimenti riconobbi un Lancia Ro del LI^o; era già stracarico di materiale vario con una quindicina di caristi appollaiati sul cassone. Salii anch'io e da essi seppi che tutto il nostro Btg. carri era andato distrutto!

Tutti gli equipaggi dei carri, Ufficiali, Sottufficiali e Carristi furono sopraffatti, nessuno tornò, morti, o feriti, o prigionieri rimasero a El Alamein. Qualcuno che era stato ferito od aveva perso il carro nei primi giorni della battaglia riuscì a sganciarsi ma molti altri non li vidi più. Fra i caduti di quei giorni il mio Cap. Puddu e il Cap. Caraccio comandante la 2^a Compagnia e il Ser. Gaggia del plotone comando e altri che conoscevo ma non ricordo più i nomi.



LI Btg.: equipaggio del carro di Ridolfi: Francesco PANNICO, Remo DI LEONARDO, Emilio ROSI. Tutti caduti per la patria, compreso il serg. magg. RUSSO, che sostituì RIDOLFI.

Penoso e tragico fu anche il nostro ripiegamento per i continui mitragliamenti dei caccia inglesi (dove morirono altri che non conoscevo) e per la mancanza di viveri (o si trovavano magazzini della sussistenza abbandonati o niente) riuscii a sopravvivere perché potevo trovare da qualche arabo dei datteri con cambi in natura. Incrociavamo ancora in Cirenaica, qualche reparto in armi che andava verso Est nel

tentativo di ostacolare l'avanzata nemica; fra questi ebbi il piacere di rivedere amici della C.C.R. del 31^o Regg. della Centauro appena arrivati in Libia e subito avviati in linea. Fra questi ricordo il ser. magg. Cuccoli Ugo, il s.m. motorista Pignoli Rinaldo e il cap. magg. Migliori che morì poco dopo ad Agedabia, ma fu solo un triste e fugace scambio di auguri; qualcuno dovevo rivederlo e so che c'è ancora, altri mai più.



Marmarica: ultime rifiniture prima dell'azione

UN PURISSIMO EROE

Medaglia d'Oro al Valor Militare
Salvatore ZAPPALÀ di Sante e di Chiara
Antonina, da Petralia Sottana, (Palermo),
classe 1893. Tenente colonnello, 133°
carristi «Littorio» (alla memoria).

Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglione carri M. 13, ricevuto ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri con meditata, disperata audacia, conscio del supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la



marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impetuosa lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. *El Dabà - Egitto (A. S.), 30 giugno 1942.*



Stupenda immagine del LI Battaglione in lunga colonna verso la battaglia

SCOMPARVE IN UN NIMBO DI GLORIA

Il LI° Btg. scomparve ad El Alamein nei giorni dal 23 ott. al 5 nov. 42. Tutti quelli che combatterono ad El Alamein meritavano la medaglia, ma nessuno fu decorato (tranne il Ten. Col. Zappalà che fu proposto per la medaglia d'oro alla memoria perché fu ucciso prima di arrivarci) in quanto dopo chi poteva proporre decorazioni era morto o ferito o fatto prigioniero. La sconfitta di El Alamein fu provocata soprattutto per la stragrande maggioranza di uomini e mezzi impiegati dagli inglesi. Ci fu sfavorevole in parte l'assenza di Rommel, capo e abilissimo stratega delle forze operanti italiane e tedesche, che era rientrato in Germania per esaurimento; il suo sostituto Gen. Stumme fu fatalmente colpito a morte il primo giorno della battaglia. Rommel ritornò precipitosamente, ancora convalescente, ma era troppo tardi: il fronte si era già incrinato. Determinante per questa battaglia e in seguito per tutto l'andamento della guerra fu l'intervento americano, che con lo sbarco ad Orano ed a Algeri aveva chiuso le forze dell'Asse in una grande morsa, costringendo le poche forze disponibili in Tripolitania a restare sul posto per fronteggiare il nuovo fronte.

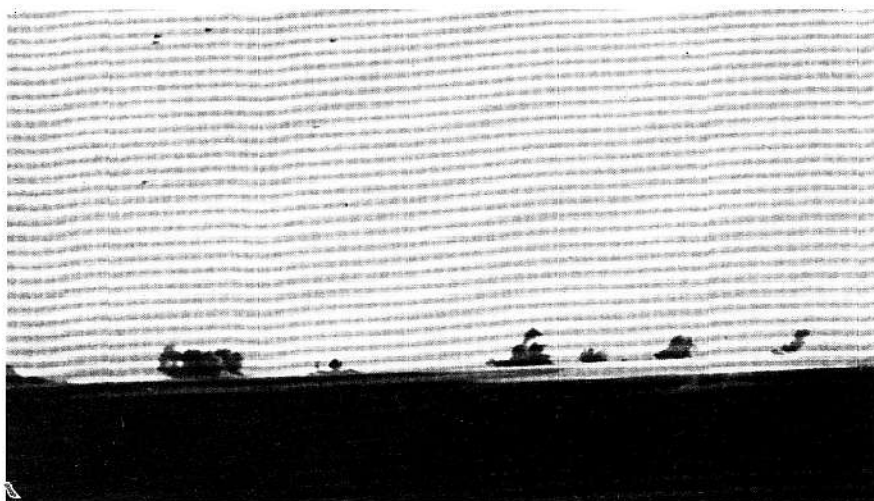
I resti del Btg. carristi dell'Ariete e della Littorio furono concentrati a Takruna in Tripolitania; ci riassettarono alla meglio e dotati di cannoni (ma non tutti) da 37/40 ci inquadrarono in un reggimento anticarro (comandante Col. Cicimarra, un siciliano di non so quale provenienza).

Il nostro bravo collaboratore termina con la descrizione dei combattimenti in Tunisia, della resa, della prigionia.

Sempre per il LI° battaglione ci ha scritto anche un altro sottufficiale del reparto, un valoroso ed appassionato, Raoul Ridolfi capocarro che, dopo averci scritto anche sulla "Littorio" in genere, con dati relativi alle perdite complessive, così conclude:

«Tanto per la cronaca - Nel trasferimento da El Alamein alle depressioni di El Quattar, il sottoscritto e altri 7 carri entrarono in un campo minato, e il mio carro venne danneggiato nella ruota motrice e nel cingolo. Dopo due giorni di lavoro, asportando la parte sana del carro del capitano Figuerra, sono rientrato al reparto pronto per il combattimento.

Il 24 ottobre, vengo inviato all'ospedale di Marsa Matruk per cure ospedaliere, dove rimango 7 gg. - il 25 ottobre il mio carro venne colpito, rimangono tutti morti. Fortuna!! Questa è la guerra.



Ad El Alamein c'è una bella lapide posta davanti al Mausoleo dei nostri caduti che dice tutto in poche righe.

«MANCO' LA FORTUNA NON IL VALORE»

Di leva venni assegnato all'autocentro, il passaggio all'arma dei carristi l'ho richiesto volontariamente; le guerre si fanno per vincerle non per perderle.

Ci rivedremo a Ottobre, non mancherò.

RAOUL RIDOLFI

Ringraziamo di cuore Raoul, commossi per quel suo "non mancherò" che è tutto un programma. Vogliamo tutti imitarne l'esempio? Tanto più che egli ci ha inviato anche alcune preziose fotografie che siamo ben lieti di pubblicare, in parte. Bravo amico, sono passati 47 anni e conservi intatto lo spirito carrista. Arrivederci (a) .. Roma!!

I COMANDANTI

"
Compagnia Comando
1ª Compagnia
2ª
3ª

Tenente Col. Zappalà Salvatore
Cap. Puddu Tito
Cap. Fichera Giuseppe
Cap. Caraccio Vittorio
Ten. Guardabasso

I DECORATI

Decorati al V.M. (indicati come appartenenti al Battaglione)

MEDAGLIA D'ORO

Ten. Col. ZAPPALÀ Salvatore (alla memoria)

MEDAGLIE DI BRONZO

Capitano ALESSI Mario
Cap. magg. BALDASSI Gherardo

CROCE DI GUERRA AL V. M.

Serg. BORTONE Domenico